

LA SECONDA CONFERENZA DEI LAVORATORI IMMIGRATI

Un importante momento per l'unità dei lavoratori

Vasto interesse per la Conferenza da parte di tutte le componenti della multiforme società australiana — Posto con forza il problema del diritto sociale e giuridico al lavoro

Nelle pagine interne di questo numero del nostro giornale pubblichiamo, in italiano, il testo del documento ufficiale con cui il Comitato preparatorio della Seconda Conferenza dei Lavoratori Immigrati, convoca la Conferenza stessa e ne indica, sia pure in termini generali, i principali temi di discussione.

Lo stesso documento è stato pubblicato in varie lingue, cioè, oltre l'italiano, anche in greco, inglese, spagnolo, jugoslavo e ora si appresta ad essere pubblicato anche in altre lingue. Per la traduzione nelle varie lingue e la pubblicazione del documento vi è stata l'attiva collaborazione del dipartimento del Lavoro e Immigrazione.

Abbiamo voluto dare subito questa informazione perché essa non è senza significato. Infatti questo fatto, insieme al largo contributo che larga parte delle Unioni sta dando alla realizzazione di questa Seconda Conferenza dei Lavoratori Immigrati significa, non solo che si tratta di un avvenimento la cui importanza non sfugge a nessuno, ma anche e soprattutto che da questa conferenza ci si aspetta un contributo di proposte e di suggerimenti tale da costituire il logico proseguimento del contributo dato dalla prima Conferenza, quella del 1973.

La contemporanea pubblicazione, poi, in varie lingue, del documento ufficiale è già indice dell'interesse che verso la conferenza hanno le varie componenti di questa collettività australiana, della quale ormai sempre meno sono coloro che negano la multiculturalità, la multinazionalità e per la quale quindi è indispensabile l'uso di molte lingue. Questo fatto quindi appare di per sé come una precisa rivendicazione dei lavoratori immigrati.

Ma noi, cioè la Filef, che della Conferenza dei giorni 7 e 8 novembre prossimi è stata decisa sostenitrice, sosteniamo che si debba guardare alla Conferenza come un'importante occasione per porre con forza estrema anche altri problemi, fra i quali il diritto al lavoro, come diritto sociale giuridicamente riconosciuto con tutte le implicazioni di responsabilità per chi, essendo imprenditore, non può essere lasciato arbitro di decidere del lavoro, e quindi della vita, di altri uomini. Diritto al lavoro per costruire una vita che sia per tutti degna dell'epoca in cui viviamo, ma soprattutto degna del contributo che ogni lavoratore è capace di dare all'intera società.

Questo ed altri punti attorno ai quali si svilupperà il dibattito nei due giorni della Conferenza possono costituire e già costituiscono la molla del legame profondo che unisce tutti i lavoratori australiani, vecchi e nuovi. E questa sarà la principale forza della Conferenza.



- **Energica posizione della FILEF contro le provocazioni padronali**

— PAG. 2

- **Il documento ufficiale della seconda M.W.C.**

— PAGG. 4 e 5

- **Notizie dall'Italia**

— PAGG. 6 e 7

- **Morte della SEATO vittoria della pace**

— PAG. 8

\$4,100 pro FILEF

Tutta l'attività della FILEF, l'intenso lavoro che i suoi membri fanno per chiarire a tutti i lavoratori i problemi del momento, il forte impegno sociale e anche politico di ogni atto della FILEF vanno riscuotendo il consenso di una quantità sempre più grande di lavoratori italiani. Uno degli aspetti di tale consenso è costituito dal contributo finanziario che moltissimi lavoratori, organizzazioni e enti vari continuano a dare alla FILEF sulla onda della sottoscrizione avviata quando si trattò di assicurare alla nostra organizzazione, colpita dalla rabbia fascista, la possibilità di continuare la sua opera. Infatti ai 3.661.02 dollari versati alla data del 29 settembre scorso, si è aggiunta ora la seguente lista di versamenti: T. Colli \$20; F. Chiaravallotti \$5; G. Lodovico \$5; C. Angelone \$15; E. Marciànò \$10; Food Preservers Union \$20; North Essendon Presbyterian Sunday School \$200; D. Varrasso \$2; Circolo Culturale G. Di Vittorio \$115; G. Greco \$10; Franco e Paola di Muro, Queensland \$30. Totale raccolto alla data del 12 ottobre 1975: \$4.093.02. La sottoscrizione continua.

Un articolo del segretario
generale della FILEF

CONTINUANO I LICENZIAMENTI DI EMIGRATI

Disattesi dal governo gli impegni della Conferenza

Nessun preciso impegno del governo italiano è emerso nella recente riunione, indetta dal sottosegretario Granelli presso il ministero degli Esteri, con i rappresentanti dei sindacati (CGIL, CISL, UIL) delle associazioni degli emigrati (FILEF, ACLI, SANTI, UNAI, ANFE), del Comitato d'intesa dei lavoratori italiani in Svizzera. E' stata anzi ripetuta la tesi, già prospettata ai sindacati italiani, e da questi giustamente rifiutata, di addossare in senso unilaterale i sacrifici sui lavoratori « per sanare la crisi » economica. Il Comitato d'intesa della Svizzera aveva presentato un documento di richieste, alcune delle quali potevano essere subito discusse. Ma il governo si è riservato di rispondere in seguito.

Diciamo con tutta chiarezza che, in una situazione così grave, occorre ben altro, nel senso della qualità e quantità degli impegni, e della loro tempestività. Condiviamo il giudizio dato dalle ACLI, nel corso della riunione, che si tratta di « mancanza di volontà politica ». Gli emigrati stanno pagando, all'estero, più degli altri per le conseguenze della crisi. Più elevato è il numero degli emigrati licenziati. Dalla Germania, in un anno, ne sono stati rinviiati in Italia, ben 127 mila. Il numero dei « rientri » dalla Svizzera — secondo le informazioni del ministero degli Esteri, è mediamente doppio rispetto a quello degli anni passati.

Occorrono, dunque, interventi seri in due direzioni: quella della tutela mediante la revisione degli accordi di emigrazione, e quella di una politica che garantisca, nel quadro dello sviluppo del nostro Paese — come stanno chiedendo i sindacati — il giusto reinserimento dei lavoratori costretti a tornare.

Ebbene, la riunione presso il ministero degli Esteri, non ha dato risposta alle richieste, talune precise e urgenti, sollevate dai rappresentanti dei lavoratori.

E non si tratta, riteniamo, di una sottovalutazione governativa verso l'emigrazione in Svizzera. C'è di più, e di più generale. Ancora il ministero degli Esteri non ha dato risposta a nostre precise richieste per tutelare gli emigrati in Argentina, colpiti dalla disoccupazione, dall'inflazione, e talora dalle persecuzioni. Neppure si è svolta, nel luglio scorso, la riunione ordinaria del comitato consultivo degli italiani all'estero (il CCIE), né se ne conosce ancora la data di convocazione, e neppure vi è alcun progetto governativo di riforma, secondo gli impegni presi.

Neppure si sa cosa il governo intenda fare perché la Svizzera ratifichi — secondo una corretta prassi nei rapporti internazionali — la convenzione per restituire all'Italia le tasse fatte pagare ai nostri lavoratori « frontalieri ». C'è di più: il nostro governo è stato assente ad un apposito incontro bilaterale già fissato.

Siamo, cioè, dinanzi a una pratica di governo che si allontana ogni giorno di più dalle indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione e dagli impegni che lo stesso governo (il presidente del Consiglio on. Mo-

ro, il ministro degli Esteri on. Rumor e il sottosegretario on. Granelli) vi aveva assunto. E tutto ciò non perché la Conferenza sia stata poco chiara o equivoca, ma perché la crisi politica e ideale (prima ancora che organizzativa) in cui si trova la DC viene a gettare continuo riversata sul governo e sul nostro Paese.

Nella riunione di cui ci occupiamo, sono emerse affermazioni di tale gravità da meritare una risposta ferma da parte nostra e da parte di tutti i lavoratori: si tratta di avviare — ecco il punto — una decisa iniziativa unitaria e di massa per fermare l'attuale marasma governativo in tema di emigrazione, di politica economica ed estera, per riproporre la validità delle direttive della Conferenza e l'urgenza della loro attuazione pratica.

Siamo chiamati noi tutti — emigrati, sindacati, associazioni — ad elaborare unitariamente, in un colloquio di massa con gli emigrati, le linee di un nuovo progetto di accordo di emigrazione: è questa la condizione perché le nostre proposte siano concrete, e perché esse già suscitino l'interesse capillare, anche della società svizzera, che ne faciliti l'accettazione. Ci è parso di capire che il sottosegretario on. Granelli è disponibile, pur non avendo preso precisi impegni di calendario, a discutere con noi le linee di un progetto di nuovo accordo. Ebbene, se c'è del marasma, cominciamo di qui a batterci per diradarlo. Per quanto ci riguarda, ci richiamiamo anche agli impegni che le associazioni dei lavoratori comunisti, socialisti, cattolici, presero un anno fa a Ginevra.

L'altra questione, grave e urgente, è la nostra lotta contro la disoccupazione, in Italia e all'estero. La nostra posizione è chiara, e non è di oggi soltanto. L'abbiamo riaffermata insieme, FILEF e CGIL, al quarto Congresso, a Salerno (il segretario confederale Vignola ha con noi concluso i lavori). Diciamo ai lavoratori emigrati: « Battersi nei Paesi esteri, in unità con la classe operaia e le forze democratiche, politiche e sindacali, per impedire che la crisi sia riversata sui lavoratori e ancora, riprendere subito in Italia, nella condizione di lavoratori costretti a rientrare, la lotta con i sindacati, per il lavoro, le riforme, il Mezzogiorno, una riconversione economica e produttiva ».

Confermiamo questa direttiva e rifiutiamo l'invito che pare ci venga rivolto da taluni esponenti dc (lo hanno fatto nella riunione recente al ministero) a dire agli emigrati di « tener conto che anche in Italia c'è disoccupazione ». Il nostro dovere non è solo di tener conto della crisi creata dai governi, ma di batterci per superarla. E siamo a questo chiamati, come stanno facendo i sindacati italiani (si veda la recente risoluzione ufficiale del direttivo CGIL, CISL, UIL), anche se qualcuno degli esponenti dc ha voluto ironizzare sull'appello alla unità e alla lotta.

GAETANO VOLPE
(segretario generale della FILEF)

UNA RISOLUZIONE DELLA FILEF

Una risposta unitaria alle minacce padronali

Intraprendere immediate azioni di denuncia di tutte le manovre provocatorie del padronato industriale — Una associazione italo-greca

Recentemente, due gravissimi episodi hanno messo a rumore il mondo del lavoro. La grande stampa, fedele al suo compito di non informazione, si è ben guardata dal dare a questi fatti l'importanza e la rilevanza che meritano; e questo perché si tratta di due feroci attacchi contro i lavoratori da parte del padronato, di cui, com'è ben noto, la grande stampa è il portavoce fedele. Cos'è successo dunque?

E' successo che:
1) la Metal Trades Industries Association ha chiesto all'Arbitration Court il permesso di cambiare il Metal Industry Award, in modo da dare ai datori di lavoro il potere di:

— sospendere i lavoratori per giorni o parti di un giorno se il loro rendimento sul lavoro non è soddisfacente per il padrone;

— licenziare in tronco i lavoratori che partecipino a "work bans".

2) la Master Builders Association ha fatto circolare, fra i suoi affiliati, un documento contenente istruzioni su come comportarsi nell'attuale disputa con le Unioni nel campo dell'edilizia; questo documento, fra le varie alternative da seguire che la Master Builders Association raccomanda ai suoi membri, ne contiene una che consiglia di "agire in modo provocatorio per costringere la Unione ad allargare la disputa, rendendo così l'Unione stessa responsabile, agli occhi del pubblico e degli altri lavoratori, dell'attuale critica situazione".

Sono, questi, documenti il cui contenuto reazionario si commenta da sé; considerati insieme alle recenti proposte per una nuova legislazione del lavoro fatte in Queensland da Bjelke-Petersen, e collegati con le non lontane proposte di Malcolm Fraser per un Ufficio per le Relazioni Industriali, danno una chiara idea del feroce e concentrato attacco lanciato dal padronato contro i lavoratori.

Di fronte a questi avvenimenti, il Comitato allargato della FILEF di Melbourne, appoggiato dalle numerose organizzazioni aderenti o simpatizzanti, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

"Il Comitato della FILEF di Melbourne si oppone fermamente e con indignazione al tentativo della Metal Trades Industries Association di ottenere dall'Arbitration Court il permesso di licenziare in tronco quei lavoratori che partecipino a "work bans" o che non siano in grado di sostenere gli alti ritmi di produzione imposti dal padronato.

Il Comitato della FILEF denuncia inoltre le proposte di chiara impronta fascista avanzate dalla Master Builders' Association in relazione alle vie da seguire nell'attuale vertenza con gli edili, là dove si consiglia, come alternativa raccomandabile, di "agire in modo provocatorio per costringere l'Unione ad allargare la disputa, rendendola così responsabile agli occhi del pubblico, dell'attuale critica situazione", e dove, per illustrare questo tipo di "azioni provocatorie", si fa l'esempio di chiedere ai quisti di lavorare durante il lunch-time, e se, com'è logico, essi si rifiutano, di licenziarli per aver disobbedito ad una "legittima" direttiva del datore di lavoro.

Il Comitato della FILEF denuncia vigorosamente queste manovre criminali come parte di un concentrico attacco del padronato contro i lavoratori, e si impegna a lottare, con tutti i mezzi a sua disposizione, per la difesa e la salvaguardia del diritto

dei lavoratori alla sicurezza e inalienabilità del posto di lavoro. Il Comitato suddetto invita tutte le Unioni aderenti all'A.C.T.U. a intraprendere immediate azioni di denuncia di tali provocatorie manovre del padronato, che costituiscono anche una grave minaccia per l'ordine pubblico e per gli sforzi dei lavoratori per la ripresa della economia australiana".

Nell'ultimo numero del nostro giornale avevamo dato notizia dei colloqui in corso fra la FILEF di Coburg e Brunswick e la Greek Orthodox Community di Coburg e Pascoe Vale, per la formazione di un'organizzazione unitaria che difenda gli interessi dei lavoratori immigrati. Ora siamo in grado di informare i nostri lettori che tale organizzazione è ufficialmente nata, sotto il nome di "Italo-Greek Association", con lo scopo di:

1) Promuovere iniziative idonee per ottenere la parità di trattamento in ogni aspetto del rapporto di lavoro e nella vita civile ed economica;

2) Sollecitare l'iniziativa e l'attività del Parlamento, del Governo, degli Enti pubblici e degli Enti locali per la più completa assistenza agli immigrati e alle loro famiglie;

3) Promuovere iniziative rivolte a sviluppare l'insegnamento delle lingue e culture dei paesi di provenienza ai figli degli immigrati, e l'addestramento o la qualificazione professionale degli immigrati mediante l'intervento diretto e il contributo dello Stato;

4) Organizzare la partecipazione degli immigrati alle lotte del movimento democratico e operaio in Australia;

5) Assistere gli immigrati e le loro famiglie per ottenere specifiche legislazioni e provvedimenti di assistenza, e facilitazioni per il primo insediamento;

6) Promuovere la collaborazione e l'unità organizzativa fra i vari gruppi etnici;

7) Promuovere l'attiva partecipazione degli immigrati alla vita politica degli Enti federali, statali e locali.

L'organizzazione della FILEF è presente e ben viva anche ad Adelaide. Sabato, 11 ottobre, una numerosa folla ha partecipato ad un incontro organizzato dalla FILEF di Adelaide. Degna cornice dell'incontro, nel corso del quale sono stati spiegati i motivi di essere della FILEF, la sua funzione e i compiti fra i lavoratori italiani emigrati, è stata l'accogliente sala dello Slovenian Club. Vi hanno partecipato oltre duecento persone ed erano presenti anche il ministro federale per la polizia doganale senatore Cavanagh, il segretario statale della Railway Union e altre personalità. Il consultore Franco Lugarini, il segretario della Filef del Victoria Giovanni Sgrò e il delegato della FILEF in Australia Ignazio Salemi hanno illustrato, fra il consenso dei presenti, gli scopi dell'organizzazione sottolineando soprattutto come la forza dei lavoratori risieda soprattutto nell'unità.

Ma lo scopo principale di questo primo approccio pubblico fra l'organizzazione della FILEF e i lavoratori italiani nel South Australia è stato quello di sottolineare lo impegno che la FILEF sta sviluppando per dare un valido contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in relazione ai maggiori problemi dell'emigrazione oggi. Un momento determinante di tale azione di sensibilizzazione sarà la partecipazione di una valida rappresentanza della FILEF alla Conferenza degli Emigranti per i problemi del lavoro e dell'istruzione — Conferenza che si svolgerà ad Adelaide nei giorni 24 e 25 ottobre. Fra i compiti che il Comitato promotore si pone vi sono anche quelli di dare avvio, in collegamento con l'Istituto di patronato della C.G.I.L., cioè l'I.N.C.A., ad una larga assistenza a favore dei lavoratori

ro e nella vita civile ed economica;

2) Sollecitare l'iniziativa e l'attività del Parlamento, del Governo, degli Enti pubblici e degli Enti locali per la più completa assistenza agli immigrati e alle loro famiglie;

3) Promuovere iniziative rivolte a sviluppare l'insegnamento delle lingue e culture dei paesi di provenienza ai figli degli immigrati, e l'addestramento o la qualificazione professionale degli immigrati mediante l'intervento diretto e il contributo dello Stato;

4) Organizzare la partecipazione degli immigrati alle lotte del movimento democratico e operaio in Australia;

5) Assistere gli immigrati e le loro famiglie per ottenere specifiche legislazioni e provvedimenti di assistenza, e facilitazioni per il primo insediamento;

6) Promuovere la collaborazione e l'unità organizzativa fra i vari gruppi etnici;

7) Promuovere l'attiva partecipazione degli immigrati alla vita politica degli Enti federali, statali e locali.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

Vivissimo successo dell'incontro con la Filef

Oltre duecento lavoratori italiani di Adelaide hanno partecipato all'incontro organizzato dalla FILEF — L'impegno della organizzazione italiana nell'interesse dei lavoratori emigrati.

L'organizzazione della FILEF è presente e ben viva anche ad Adelaide. Sabato, 11 ottobre, una numerosa folla ha partecipato ad un incontro organizzato dalla FILEF di Adelaide. Degna cornice dell'incontro, nel corso del quale sono stati spiegati i motivi di essere della FILEF, la sua funzione e i compiti fra i lavoratori italiani emigrati, è stata l'accogliente sala dello Slovenian Club. Vi hanno partecipato oltre duecento persone ed erano presenti anche il ministro federale per la polizia doganale senatore Cavanagh, il segretario statale della Railway Union e altre personalità. Il consultore Franco Lugarini, il segretario della Filef del Victoria Giovanni Sgrò e il delegato della FILEF in Australia Ignazio Salemi hanno illustrato, fra il consenso dei presenti, gli scopi dell'organizzazione sottolineando soprattutto come la forza dei lavoratori risieda soprattutto nell'unità.

Ma lo scopo principale di questo primo approccio pubblico fra l'organizzazione della FILEF e i lavoratori italiani nel South Australia è stato quello di sottolineare lo impegno che la FILEF sta sviluppando per dare un valido contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in relazione ai maggiori problemi dell'emigrazione oggi. Un momento determinante di tale azione di sensibilizzazione sarà la partecipazione di una valida rappresentanza della FILEF alla Conferenza degli Emigranti per i problemi del lavoro e dell'istruzione — Conferenza che si svolgerà ad Adelaide nei giorni 24 e 25 ottobre. Fra i compiti che il Comitato promotore si pone vi sono anche quelli di dare avvio, in collegamento con l'Istituto di patronato della C.G.I.L., cioè l'I.N.C.A., ad una larga assistenza a favore dei lavoratori

emigrati che abbiano problemi di carattere previdenziale ancora in sospeso con l'Italia. Naturalmente il compito principale dell'organizzazione resta quello di promuovere la partecipazione degli emigranti ad ogni livello della vita sociale e politica australiana insieme a quello di una larga informazione sui diritti e dell'elaborazione di proposte per migliorarli.

La FILEF di Adelaide ha posto la sua sede al numero 76 di West Street a Brompton.

SUPERSFRUTTAMENTO A SHEPPARTON

La raffinatezza di metodi di una multinazionale

Aumenta la produzione ma diminuisce il numero degli operai — Sospensioni a turno per tutti, ma la produzione va avanti lo stesso

Quella di Shepparton è una zona a prevalente economia agricola. Il lavoro di migliaia di emigrati da tutte le parti del mondo, ma soprattutto dall'Europa, l'ha fatto diventare una città fiorente e moderna. Numerosissimi anche gli italiani. Pochissime fabbriche, per lo più per la trasformazione industriale dei prodotti agricoli, e fra

queste la "Campbell's Soup". Alto livello produttivo. Circa quattrocento operai — uomini e donne — soprattutto italiani e greci.

All'ingresso, sulla parete dell'atrio, una mappa del mondo raffigura la ramificazione mondiale di questa industria di origine americana. Una tipica multinazionale.

La direzione è estremamente competente. Riesce a far lavorare oggi circa 50 caldaie di zuppa al giorno ad un numero di operai minore di quello che sei anni addietro ne lavorava circa la metà. Il tipico supersfruttamento di una tipica multinazionale.

La direzione competente ora ne ha escogitata un'altra, probabilmente su suggerimento della direzione generale americana: qualche tempo fa ha sospeso per una settimana una ventina di operai presi da diversi punti del processo produttivo in modo

produced another solution, in all likelihood suggested by the American parent Co.: a while back it stood down for a week about 20 workers taken from different sections of the factory, so as the speed of the production would not be reduced; and it has "promised" that everyone will have their turns of being stood down from time to time.

Of course, this is one of those tricks that will save the Company a lot of money. Therefore, an increase in profits for the multinational, at the expenses of the workers.

Is it possible that the laws protect such super-exploitation?

LETTERE

NO AL CONTROLLO DEL CRONOMETRISTA

Egregio Direttore, il 7 agosto scorso, due operaie della Pelaco Shirt Factory di Richmond venivano licenziate per essersi rifiutate di sottoporsi al controllo del cronometrista. Dopo essere state cronometrate per otto ore, infatti, ed aver dovuto assoggettarsi ad un deprecabile controllo di tutti i propri movimenti, le due operaie si erano rifiutate di sottoporsi ulteriormente ad un simile procedimento, causa di ovvie tensioni nervose e umiliazioni morali; di qui il provvedimento di licenziamento immediato, senza neppure la consueta indennità di preavviso.

La Clothing and Allied Trade Union si è subito interessata del loro caso, illustrando, sia alla direzione che agli altri lavoratori, l'ingiustizia di questa situazione, e lottando per la riassunzione delle due donne.

Come risultato di questa lotta, la direzione della Pelaco e' stata infine costretta ad approvare la riassunzione di una delle due donne, anche se in un'altra fabbrica della stessa fabbrica, a Braybrook (nel frattempo, la altra operaia aveva trovato un altro lavoro).

Pero' dopo ben 4 settimane e mezza, l'operaia riassunta sta ancora aspettando di essere informata su quando potrà cominciare a lavorare.

Questa situazione, ovviamente, non e' per nulla soddisfacente. Ci sono molte organizzazioni femminili e comunitarie che gridano le loro idee sul bestiale trattamento a cui sono soggette le donne lavoratrici. Ma certo sono le persone stesse che subiscono questo trattamento che devono intraprendere qualche azione positiva. I lavoratori devono superare la propria insicurezza e paura, e avere il coraggio di sfidare i padroni. I lavoratori devono lottare insieme, perché solo uniti potranno vincere.

Saluti.
Un'operaia della Pelaco (lettera firmata)

Le richieste dell'A.U.S.

Egregio direttore, desidero farla partecipare di un avvenimento che la grande stampa australiana o non ha coperto affatto, o ha coperto con estrema superficialità, ma che io considero molto importante.

Dunque, il 7 e 8 ottobre scorsi l'Unione Australiana degli Studenti (AUS) ha organizzato, nelle principali città d'Australia, massicce dimostrazioni contro gli ingiusti tagli effettuati dall'ultimo budget nelle spese destinate all'istruzione. Questi tagli colpiscono soprattutto gli studenti che dipendono dalle Borse di Studio Terziarie (TEAS) per la pura sopravvivenza giornaliera. Queste borse di studio, infatti, consistono tutt'oggi di \$31 settimanali, mentre le pensioni e i sussidi di disoccupazione sono già stati, e giustamente, aumentati due volte.

L'anno scorso, la AUS aveva chiesto al governo di aumentare le TEAS a \$42 alla settimana: l'aver ignorato questa legittima richiesta è stato, da parte del governo, uno schiaffo in faccia a tutta la popolazione studentesca, che continua così ad essere costretta a cercare altri modi per sbarcare il lunario, allontanandosi perciò dallo studio, che dovrebbe essere la sua preoccupazione principale.

Nel corso di queste dimostrazioni, gli studenti hanno



inoltre protestato contro la abolizione di parecchi corsi di studio, la mancata ricostruzione di edifici scolastici già demoliti, e la mancanza in genere di strutture adeguate, come mense, sale di ritrovo e studio, biblioteche, aule attrezzate, etc.

L'Unione Australiana degli Studenti ha intenzione di intensificare questa campagna e chiede perciò l'appoggio di tutti gli studenti interessati, oltreché delle organizzazioni progressiste, per proseguire la lotta per queste legittime richieste, fino a quando il governo non le avrà incluse nel suo programma.

Grazie dell'ospitalità
DARIO ROMANI,
South Melbourne.

Un invito agli anziani immigrati

Caro direttore, vorrei far partecipare i lettori di "Nuovo Paese" di una cosa che mi sta molto a cuore. Prima di tutto mi presento: sono il Consigliere Sanitario Regionale, e opero nelle zone di Coburg, Brunswick, Bulla, Gisborne e Broadmeadows. Dunque, il mio scopo è di convocare una riunione pubblica per sapere dalla viva voce della gente direttamente interessata quali sono i problemi, bisogni e necessità soprattutto degli anziani immigrati, e per cercare di conoscere i punti di vista della popolazione immigrata della nostra zona.

A questa riunione, che si terrà il 22 ottobre al N.O.W. Centre, all'angolo fra Sydney Road e Hardings Street, Coburg, alle 7.30 p.m., saranno presenti degli interpreti per facilitare la discussione e fare così in modo che tutti — vecchi e giovani, australiani, italiani, greci eccetera — possano esprimere la loro opinione. Tutti saranno benvenuti.

La ringrazio e La saluto cordialmente.
TERI WHITING,
Regional Health Advisor.

Fiocco azzurro

La nascita di un bel bambino ha allietato la casa dei coniugi Stagliano.

Al signor Sam Stagliano, membro del Calabria Club e attivo collaboratore del Comitato FILEF, alla gentile signora e al piccolo Adriano, le più vive felicitazioni e i migliori auguri da parte di "Nuovo Paese".

UNA FONDAZIONE PER RICORDARE CARLO LEVI

Tutto pronto ai Flagstaff Gardens

Una dichiarazione del pittore Noel Counihan che ha accettato di presiedere la giuria del nostro concorso di pittura estemporanea

Mancano ormai pochi giorni al giorno dell'appuntamento di tutti i pittori, di qualunque nazionalità, che vorranno partecipare al concorso di pittura estemporanea, organizzato dalla FILEF di Melbourne. Infatti, come è già stato reso abbastanza noto, il concorso si svolgerà il giorno 26 ottobre, domenica.

Il 26 ottobre, alle ore 9 del mattino, il comitato organizzatore installerà un ufficio ai Flagstaff Gardens di Melbourne. I partecipanti al concorso dovranno registrarsi e far timbrare le loro tele. Lo stesso ufficio ritirerà alla sera i lavori realizzati e rilascerà agli interessati una ricevuta dell'opera consegnata.

Nella stessa serata si riunirà la giuria chiamata ad assegnare i premi. Come è noto fanno parte della giuria il pittore Noel Counihan in qualità di presidente, il signor Richard Malone in qualità di segretario, il dottor Evasio Costanzo e il signor Wally Curran in qualità di membri.

Noel Counihan è stato buon amico di Carlo Levi cui il concorso è dedicato. Ecco che cosa egli ci ha detto dopo aver accettato il nostro invito a presiedere la giuria:

Avendo conosciuto e ammirato Carlo Levi, e avendo pianto la sua morte, desidero congratularmi con la F.I.L.E.F. per la vostra iniziativa di organizzare qui a Melbourne una manifestazione culturale per onorare il grande scrittore e artista italiano.

Spero sinceramente che questa iniziativa, la Extempore Painting Competition Dedicated to Carlo Levi, che coverà una calda e significativa risposta da parte di artisti sia australiani che immigrati.

Da parte mia, sono onorato di far parte della giuria.

Carlo Levi fu un illuminato socialista, medico e artista famoso, che dedicò la sua vita al progresso degli italiani, specialmente i poveri e sofferenti. Fu un ardente internazionalista e convinto assertore della fratellanza fra tutti i popoli, nemico del razzismo in tutte le sue forme, e come tale fu selvaggiamente attaccato dal regime fascista di Mussolini. I suoi quadri furono tolti dalla Biennale di Venezia; gli fu impedito di praticare la sua professione di medico, fu imprigionato ed esiliato: esperienze sulle quali basò alcuni dei suoi scritti più famosi. Il suo talento e il suo spirito di sacrificio furono alla fine riconosciuti dagli italiani dopo la Liberazione, quando fu eletto al Senato come socialista indipendente.

Carlo Levi dovrebbe essere conosciuto molto di più qui in Australia, e questo Concorso di pittura, il primo di questo genere ad essere organizzato in Australia per quanto mi consta, è un passo avanti per rendere il suo nome e la sua vita più familiari al pubblico australiano.

Dal punto di vista artistico, il Concorso dovrebbe essere molto interessante, a causa della sua natura estemporanea; il fatto che i partecipanti devono dipingere i loro quadri in un giorno solo, dovrebbe risultare in lavori di grande spontaneità e freschezza.

Questo Concorso è un esperimento, e i suoi risultati dovrebbero poter indicare agli organizzatori quegli e-

ventuali difetti che possano costituire valide lezioni per future iniziative di questo genere.

Vi auguro un grande successo.

Noel Counihan

As one who knew and admired Carlo Levi and who was distressed to learn of his death I wish to congratulate the Italian Federation of Migrant Workers and their Families for its timely initiative in organising a cultural event in Melbourne to honour the great Italian writer and artist.

I sincerely hope this initiative, the Extempore Painting Competition Dedicated to Carlo Levi, which will take receives a warm and significant response from both Australian and Migrant artists.

I am honoured to take part on the adjudication panel.

Carlo Levi was an enlightened Socialist thinker, a Doctor of Medicine as well as a

distinguished creative artist, who dedicated his life to the progress of the Italian people, especially the poor and the suffering. He was an ardent internationalist and believer in the friendship of all peoples, an enemy of racism in all its forms, and he was savagely attacked and victimised by the Fascist regime of Mussolini. His paintings were officially removed from the walls of the Venice Biennale; he was forbidden to practice medicine, and was imprisoned and exiled, experiences on which he based some of his greatest writing. His talents and public spirit were finally recognised by the Italian people after the Liberation and he subsequently was elected by them to the Senate as an Independent Socialist.

He should be much better known in this country and this Painting Competition, the first of its kind to be organised in this country in my memory, is a step towards making his name and career more familiar to the Australian public.

Artistically the competition should be of great interest insofar as its Extempore nature, the fact that the participants have to make their paintings on the day itself, should result in works of spontaneity and freshness.

The competition is in the nature of an experiment and its results should indicate to the organisers any shortcomings in its terms and conditions and provide valuable lessons for future initiatives of this kind.

I wish it every success.

NOEL COUNIHAN

di MARLISA TROMBETTA

Linuccia Saba, la figlia di Umberto Saba e la compagna di Carlo Levi, mi riceve in un caldissimo pomeriggio estivo nel suo studio nel cuore di Roma, a fianco di piazza di Spagna. Ultimo piano di un palazzo umbertino. Sullo stesso pianerottolo due porte: una conduce all'abitazione, l'altra allo studio. Aria condizionata, quadri di Levi alle pareti, libri di Saba negli scaffali, e negli armadi manoscritti di tutti e due.

«Non mi chiedo nulla della mia vita privata con Carlo — si affretta a dirmi — è troppo presto. Posso parlarle della Fondazione Carlo Levi, invece».

«E' una vecchia idea, quella della Fondazione, nata per mio padre, all'inizio. Poi parlando con gli amici ho pensato: "perché non farla anche per Carlo?". Carlo era d'accordo. Poi si è sempre rimandato, come succede. Adesso che in qualche modo devo amministrare l'opera artistica di Carlo, mi è parso che la cosa migliore fosse tornare all'idea della Fondazione. Carlo ha lasciato moltissimo materiale ed è giusto che ne godano tutti».

La Fondazione è già nata: ha qualche mese di vita. E' nato il consiglio di Amministrazione, la sua veste legale insomma.

«In questi giorni — continua Linuccia Saba — sto preparando l'elenco del Comitato d'onore. Approfitto anche del suo giornale per chiedere scusa agli amici: il Comitato d'onore potevo farlo in due modi, o enormemente vasto, ed allora diventavano trentamila i nomi, una marea, e non è possibile (e chi fosse stato escluso si sarebbe offeso, giustamente), o esattamente il contrario, ristrettissimo. Ho ripiegato per questa soluzione, in un certo senso, senza tener conto delle amicizie:



Carlo Levi in un'immagine che risale a qualche mese prima della sua morte, avvenuta quest'anno.

mettendo una persona a rappresentanza di un gruppo. Uno dei vecchi amici, un critico, un editore, un senatore, ecc. Mi pare la cosa migliore. Compresi quattro o cinque stranieri sarà un massimo di trenta nomi: veramente ristretto dunque.

«Per tornare alla Fondazione, uno dei grossi problemi è il luogo. Per un poeta la cosa è relativamente facile, quando si è raccolto i manoscritti, tutta la critica, i libri, qualche fotografia e qualche ritratto è finito. Per un pittore è diverso: i quadri richiedono spazio. In genere per i pittori si fa un museo. Data la personalità di Carlo è meglio la Fondazione perché si è sempre occupato di molte cose. Non era solo un pittore, era altrettanto scrittore, altrettanto politico. Ecco perché l'ho architettata un po' diver-

sa dal normale. «Se riuscirò vorrei fare una sede centrale a Roma, una mostra molto seria con tutti i manoscritti, critiche, foto, ritratti, ecc.; poi in tutti i centri più importanti italiani, altre presenze. Decentrare insomma, non raccogliere tutto in un solo punto. La Biennale di Venezia, per esempio, si è offerta con molto slancio di avere una mostra permanente dei suoi quadri. Ha persino pubblicato, sul suo annuario, integralmente, la tavola rotonda che ha chiuso la mostra di Carlo a Mantova. Hanno fatto una cosa molto gentile. A Venezia vorrei fare una cosa abbastanza grande, abbinata con Saba. Mi piacerebbe fare anche una foresteria, cioè un luogo dove uno studente che viene dall'estero o comunque da lontano e non ha molti soldi abbia almeno la possibilità di dormire. Da me di studenti ne vengono molti, vogliono documentarsi per tesi di laurea su Saba e fino a quando vivo, da me il materiale che cercano lo trovano. Vorrei però lasciarlo per tutti e per il dopo. Sarebbe questo l'unico abbinamento di una mostra permanente di Carlo con mio padre perché il materiale di Umberto Saba non c'è per due luoghi, dovei metterci le stesse cose e non credo avrebbe molto senso.

«A Matera, invece, vorrei fare un centro di studi politici, sempre sotto l'ala della Fondazione Carlo Levi, ma autonomo, anche perché io non posso pensare a tutto. L'Università di Bari mi ha chiesto dei quadri per una mostra permanente impegnandosi a fare ogni anno una manifestazione: una borsa di studio, una conferenza, una tavola rotonda o che so io. Anche la Regione siciliana mi ha chiesto dei quadri per una mostra permanente a Palermo. Li avranno. Io non voglio essere pagata. Voglio regalare i quadri ma in cambio, loro devono regalarmi lo spazio della mostra, la stanza, ed impegnarsi a non farli morire, a farli vivere. Tutto qui. La Fondazione ha soprattutto questo scopo».

UN INNO ALLA LIBERTÀ

«...E' un inno alla libertà interiore, all'intoccabilità di un essere realmente libero, così libero che nessuna minaccia, nessuna nera nuvola sul suo capo può oscurarlo, e impedirgli di eseguire un'opera d'arte perfetta, dove anche la disperazione è vestita di grazia, e nessun disagio può turbarne l'armonia»: così Linuccia Saba, compagna di Carlo Levi, definisce questa splendida natura morta disegnata a matita dal grande maestro recentemente scomparso nel 1935. Un'opera, questa, che non era mai uscita finora dalle «carte segrete» di Levi. Ma sarà bene spiegare perché, questa natura morta, è «un inno alla libertà», come la definisce Linuccia Saba. Allora, nel 1935, Carlo Levi — che aveva appena 33 anni — era rinchiuso in una cella del carcere romano di Regina Coeli in attesa di essere giudicato dal tribunale speciale fascista, che lo avrebbe poi condannato al confino (scontato in Lucania, dove Levi trasse argomento per il suo capolavoro letterario, «Cristo si è fermato a Eboli»). Ed è indubbio che nulla, in questo splendido disegno, traspare dell'angoscia di un uomo privato della libertà. La «libertà interiore», in Carlo Levi, fu sempre più forte di tutto.



Questa splendida natura morta fu disegnata da Carlo Levi nel carcere romano di Regina Coeli, nel 1935. Fino ad oggi non era mai stata pubblicata.

"VINCENZINO" Catering Service

Per qualsiasi occasione:

- Battesimi ● Cresime
- Comunioni ● Fidanamenti
- Matrimoni ● Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★

PREZZO IMBATTIBILE



10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

SPRAY PAINTING

- Insurance Work Specialist
- Quality Work Guaranteed

● FREE QUOTES ●

Open 6 days week

E. & S. SMASH REPAIRS

(Prop. NOEL & BETTY KRAEHNBUHL)

46 TRAFFORD ST., BRUNSWICK

PH. 387 4993

FRATTALI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

ALLA TRADES HALL DI MELBOURNE II

La seconda Conferenza l'unità di tutti i la

Dove si riunirà la Conferenza?

Al Victorian Trades Hall, No. 54, Victoria Street, South Carlton, il venerdì 7 novembre 1975, dalle 9.00 a.m. alle 5.00 p.m. e il sabato 8 novembre 1975 dalle 9.30 a.m. alle 5.00 p.m.

Chi può essere ammesso?

Chiunque è interessato: Sindacati, Organizzazioni di Lavoro, gruppi di lavoratori e organizzazioni della comunità possono eleggere oppure nominare delegati alla Conferenza. Possono partecipare anche lavoratori singoli.

Come potete partecipare?

Completate il modulo d'iscrizione seguente e mandatelo al Comitato Organizzatore, accludendo la tassa d'iscrizione. La quota di iscrizione per far fronte alle spese della conferenza è: \$1.00 per individuo, \$2.00 per il rappresentante sindacale di reparto e \$5.00 per i delegati dei Sindacati ed altre organizzazioni.

Seconda Conferenza dei Lavoratori Emigranti The 2th Migrant Workers Conference

MODULO D'ISCRIZIONE

NOME (Name)

INDIRIZZO (Address)

Phone:

LINGUA PREFERITA (Language preferred)

Sono il rappresentante/delegato di

(Representative/delegate of)

In occasione della Conferenza dei Lavoratori Immigrati, la FILEF organizza una grande

FESTA DE L'UNITA' INTERNAZIONALE

che si svolgerà, sabato 8 novembre, dalle ore 7.30 p.m. alla

MARCONI BALLROOM

570 VICTORIA STREET, NORTH MELBOURNE

● Musica, Supper, Mostra antifascista ●

Prenotazioni presso la FILEF — 18 Munro St., Coburg — Tel. 36 6883.

Ogni fabbrica, ogni reparto, ogni Unione abbia il suo consenso da parte di moltissime Unioni sindacali. La partecipazione, questa ponga con forza anche

La SECONDA CONFERENZA DEI LAVORATORI IMMIGRATI (7-8 novembre)

a) Il 26% della popolazione australiana è il risultato diretto dell'immigrazione all'incirca il 50%.

b) Il 45% dei lavoratori dell'industria in Australia sono immigrati impiegati nell'industria.

c) Molte industrie impiegano quasi esclusivamente lavoratori immigrati.

Questa realtà continua ad essere ignorata dalla società australiana in generale.

Una maggiore e più attiva partecipazione dei lavoratori immigrati alla vita sindacale.

Due anni fa 300 delegati, rappresentanti migliaia di lavoratori emigranti si riunirono per discutere ognuno nella propria lingua, per la prima volta nella storia, i loro problemi di lavoratori.

Con questa storica conferenza vennero posti per la prima volta, in maniera globale, i problemi dei lavoratori immigrati.

Per fare il punto della situazione attuale e per stabilire l'azione da condurre nel prossimo futuro il Comitato eletto alla prima Conferenza ha deciso di convocare, con la collaborazione delle Unioni, delle organizzazioni dei lavoratori e dei gruppi della comunità, questa seconda Conferenza.

a) Poiche' la situazione economica in Australia, con l'inflazione galoppante e la crescente disoccupazione, colpisce prima e piu' gravemente i lavoratori, specialmente i lavoratori immigrati, sia uomini che donne;

b) Poiche' i cambiamenti nel mondo (fine della guerra nel Viet Nam, situazione nuova in Italia, in Grecia e in Portogallo) aprono ai lavoratori maggiori speranze di affermazione dei propri diritti e della propria liberta';

c) Poiche' il movimento per i diritti dei lavoratori sta imponendo alla societa' anche una consapevolezza dei problemi degli immigrati;

I lavoratori italiani in Australia sono chiamati a dare il loro contributo di partecipazione e di discussione alla seconda Conferenza dei lavoratori immigrati.

I lavoratori immigrati sono parte della classe operaia australiana.

Alla Conferenza del 1973 erano presenti 300 delegati eletti dai lavoratori di decine di aziende, e venne indetta con la partecipazione di 25 Unioni sindacali.

La Conferenza del 1975 deve avere una partecipazione ancora maggiore.

Tutti i lavoratori si impegnino affinche' i temi della Conferenza siano discussi in tutti i luoghi di lavoro, in tutte le organizzazioni, in tutte le riunioni sindacali, di gruppo, di azienda, di reparto.

Invitiamo alla Conferenza tutte le organizzazioni politiche, sociali, religiose. Invitiamo anche delegati dagli altri Stati.

7 E 8 NOVEMBRE a realizza votori

delegato a questa assise dei lavoratori immigrati. Larghi
ma Conferenza pose con forza il problema della emi-
ora maggiore il problema del lavoro.

1975) parte dalla constatazione dei seguenti dati di fatto:
immigrazione postbellica. Nell'anno 2000 questa proporzione raggiungerà
e le lavoratrici immigrate formano più del 60% di tutta la forza lavoro
immigrati. In molte Unioni gli iscritti immigrati formano la maggioranza.
generale e in parte anche dal movimento unionista.
e alle lotte delle Unioni assicura l'unità e l'efficacia dell'intero movi-

Le nostre richieste

- 1) Miglioramento delle paghe dei meno pagati e miglioramento delle condizioni di lavoro;
- 2) Una legislazione che impedisca i licenziamenti senza giusta causa e garantisca la sicurezza del posto di lavoro;
- 3) Superamento di tutte le ineguaglianze per le donne sia sul lavoro che nella vita. Abolizione del lavoro a cottimo e del lavoro straordinario obbligatorio;
- 4) Istituire centri per i bambini delle lavoratrici madri, sia all'interno delle fabbriche che nei pressi delle fabbriche, con personale poliglotta;
- 5) Introduzione dell'insegnamento della lingua inglese sul posto di lavoro, durante le ore di lavoro e senza perdita di salario;
- 6) Formazione di un Centro Sindacale per Lavoratori immigrati, con personale poliglotta per assistere i lavoratori immigrati nei loro rapporti con il padronato e con le Unioni;
- 7) Stimolare e facilitare la partecipazione dei lavoratori immigrati ad ogni livello della vita delle loro Unioni;
- 8) Istituzione di stazioni radio e televisiva, nelle lingue delle minoranze etniche, di proprietà pubblica e diretta dalla comunità, con rappresentanza effettiva dei lavoratori per accertare che il mezzo di comunicazione serva agli interessi della classe lavoratrice.

Chi vuole il disordine:

GLI INDUSTRIALI DEL METALLO

che vogliono licenziare in tronco i lavoratori che partecipano ai "work bans" o che non riescono a sostenere gli alti ritmi di produzione imposti dal padronato.

GLI INDUSTRIALI DELL'EDILIZIA

che raccomandano azioni provocatorie ai danni dei lavoratori per provocarne la reazione e renderli così colpevoli, agli occhi del pubblico, della critica situazione in cui versa l'edilizia.

I LIBERALI — COME FRASER

che vuole un "Industrial Relations Bureau" col compito di controllare e limitare le libertà sindacali.

I LIBERALI — COME BJELKE PETERSEN

che vuole dare allo Stato il potere di decidere chi può essere membro di una Unione, e il potere di gestire personalmente le elezioni nelle Unioni.

Si tratta di un grave attacco della classe padronale e dei suoi rappresentanti al parlamento contro le più elementari libertà dei lavoratori e al tenore di vita di tutta la popolazione.

**DIFENDIAMO UNITI IL DIRITTO AL LAVORO E
A CONDIZIONI DI VITA MIGLIORI.**

No alla provocazione padronale

Who wants disorder:

THE METAL INDUSTRY EMPLOYERS

who want to stand down workers who engage in work bans and who cannot keep up with the high speed of production imposed by the bosses.

THE BUILDING INDUSTRY EMPLOYERS

who recommend provocative actions against the workers to force them to react, so that in the eyes of the public they are to blame for the critical situation in the building industry.

THE LIBERALS — LIKE FRASER

who want an "Industrial Relations Bureau" to control and limit the freedom of the Unions.

THE LIBERALS — LIKE BJELKE PETERSEN

who want to give the State Government the power to decide who can be a member of a Union, and the power to personally conduct the Unions' elections.

It is a matter of a grave attack by the masters and by their representatives in Parliament against the most elementary freedoms of workers and the standard of living of the whole population.

**LET US DEFEND, UNITEDLY, THE RIGHT TO
WORK AND BETTER LIVING CONDITIONS.**

Reject the boss's provocation

Uno studente su quattro farà i doppi turni



SARANNO oltre 2 milioni 400 mila (su un totale di 11 milioni) gli studenti che nell'anno scolastico che sta per iniziare dovranno fare i doppi turni. La carenza di aule — uno dei mali più « cronici » della scuola italiana — non accenna infatti a diminuire, nonostante siano state stanziolate negli ultimi anni ingenti somme di denaro per la costruzione di nuove scuole.

Il prossimo anno scolastico, mancheranno 900 mila posti alunno nella scuola elementare, 800 mila nella media inferiore e 700 mila nella scuola media superiore: solo

a Roma e provincia gli alunni che dovranno fare il doppio turno saliranno a 90 mila (1200 in più rispetto allo scorso anno). Con i 1850 miliardi stanziati dallo Stato fino al 1980 per i piani regionali di edilizia scolastica, si potrebbero costruire — rilevano gli esperti — 1150 nuove scuole da 30 classi (il costo medio di ogni scuola è di oltre 1 miliardo e 600 milioni — 55 milioni costa, ogni classe, compresi i servizi): tuttavia anche se venissero fatte subito sarebbero ancora poche, poiché, per colmare completamente l'attuale carenza, ce ne vorrebbero almeno il triplo.

Sei anni di sfacciati tentativi per soffocare la verità

Chi ha tanta paura del processo sulla strage del '69 a Milano

Le tappe di una « non inchiesta »: da Valpreda strappato ai giudici milanesi e mandato a Roma, alla legittima suspizione, all'unificazione a Catanzaro - Sempre quando spuntavano le collusioni e le responsabilità ad alto livello - Come si salvò Rauti dalla galera - Ora l'attesa per l'ultima parola della Cassazione

MILANO.

Chi ha paura che il processo per la strage di Piazza Fontana sia restituito al suo giudice naturale? Tre anni fa, dopo che il presidente della Corte d'assise di Roma, Orlando Falco aveva rinviato il processo al suo giudice naturale, a Milano si trovò un procuratore della Repubblica (Enrico De Peppo), che, profittando di un vuoto di potere al vertice della procura generale (Bianchi D'Espinosa era da poco defunto e Paullesu non era stato ancora nominato), presentò un esposto per chiedere la legittima suspizione. Altrettanto prontamente l'allora reggente della PG Mauro Gresti — lo stesso magistrato che ha firmato recentemente la requisitoria per il processo Pinelli, chiedendo il proscioglimento di tutti gli imputati e dichiarandosi certo che l'anarchico si è ucciso — avallò la richiesta, trasmettendola alla corte di Cassazione.

Il processo, così, finì a Catanzaro, a 1.200 chilometri di distanza dal luogo dove la strage era stata attuata. Non si tratta, dunque, di una pau-

ra nuova. E' da sempre che, in questo processo, autorevolissimi personaggi — ministri, altissimi magistrati — sono intervenuti per impedire che il processo venisse celebrato a Milano.

La storia cominciò sin dai primi giorni, da quando il processo, nel dicembre del 1969, venne sottratto all'allora giudice competente: il sostituto procuratore Ugo Paolillo. Sulla competenza milanese non potevano esistere dubbi, ma Valpreda (arrestato nella sede stessa del tribunale di Milano) ai giudici di questa città non fu fatto nemmeno vedere.

Il primo a meravigliarsi e a protestare, con toni addirittura accesi, fu allora proprio il procuratore della Repubblica De Peppo. Ma la sua protesta ebbe il fiato corto. A spegnerla definitivamente intervenne una telefonata da Roma. Dopo quella telefonata, De Peppo assunse, subito, toni assai più ragionevoli. Non soltanto, quando i magistrati romani si dichiararono competenti, non sollevò conflitto di competenza, ma ordinò con una nota di poche righe la trasmissione degli atti nella capitale.

Perché, dunque, contro ogni evidenza, si è tornati a invocare motivi di ordine pubblico per legittimare un parere di rigetto? Perché si ha paura che il processo, a sei anni di distanza, torni di fronte al suo giudice naturale? Se tornasse il processo pubblico tornerebbe a Milano anche l'istruttoria sui retroscena della strage, ora affidata ai magistrati di Catanzaro. Probabilmente è proprio questo che non si vuole. Intendiamo, non abbiamo nessun motivo per ritenere che i giudici calabresi non vadano a fondo nella loro inchiesta, non

arrestandosi di fronte a nessun ostacolo. Siamo anzi convinti, a giudicare dai loro primi atti, che siano fermamente decisi a condurre le loro indagini fino all'accertamento di tutte le responsabilità, comprese quelle che portano a personaggi di rilievo del mondo politico. Ma intanto il tempo perso ha giocato in favore di coloro che continuano a godere dell'impunità. Il ritorno dell'inchiesta a Milano, inoltre, segnerebbe una secca sconfitta per tutti coloro che, da anni, si sono adoperati per impedire l'accertamento della verità. A Milano, poi, sia l'istruttoria che il pubblico processo, acquisterebbero una risonanza ben più grande, anche se è illusorio pensare che una simile questione non appassioni comunque la coscienza del Paese dovunque il processo sia celebrato.

Non c'entrano, quindi, nelle insistenti valutazioni su Milano, né le ragioni di ordine pubblico né le offensive opinioni sui magistrati, ritenuti incapaci di condurre con la dovuta serenità di giudizio il dibattimento. Sono altri i motivi, e sono quelli stessi del dicembre 1969, quando, scandalosamente, l'inchiesta venne sottratta a Milano. Ciò che accadde allora, però, ora non si deve ripetere. A sei

anni di distanza, Milano deve ottenere il diritto-dovere di giudicare tutti i responsabili dell'infame attentato.

Bilancia dei pagamenti

342 miliardi di deficit a luglio

La bilancia dei pagamenti si è chiusa in luglio con un passivo di 342 miliardi: lo comunica la Banca d'Italia rendendo noti i movimenti monetari nel mese. Nel luglio dell'anno scorso la bilancia dei pagamenti si chiuse con un attivo di 256 miliardi. Se si escludono tuttavia i prestiti compensativi (325 miliardi di rimborso un prestito contratto dall'IMI) il deficit del luglio di quest'anno si riduce a circa 17 miliardi.

Complessivamente, quindi, nel periodo gennaio-luglio la bilancia dei pagamenti ha fatto registrare un deficit globale di 645,8 miliardi di lire (contro i 2703 dell'anno precedente) che si riduce a 55 se si esclude il rimborso di 590 miliardi di prestiti compensativi.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 64 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2468

Furnishing Trade Society, 64 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro i lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

M. & T. REPAIRS AND INSTALLATIONS

METROPOLITAN & COUNTRY INSTALLATION

- PUMPS ● TANKS ● COMPRESSORS
- HOISTS ● LUBRICATION

14 POPLAR STREET, THOMASTOWN, VIC. 3074
TEL. 465 3861

UN RISTORANTE TUTTO NUOVO

29 May Road Lalor

Cucina italiana

LA PIZZA MIGLIORE



Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

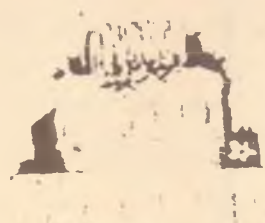
"Edelweiss"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

879 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

TELEPHONE: 36 4203

SONIA MOTORS



Golden Fleece Service Station

LESSEE

All Mechanical Repairs

(VITTORIO GRECO)

Major & Minor Tune-Ups

● Equipped and staffed to look after your cars every need.

● Wheel Balancing. ● Major Engine Repairs.

● Automatic Transmission.

● Free safety check with every service or repair.

267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

In campo agricolo tragiche statistiche degli incidenti sul lavoro

Gli «omicidi verdi»

Abbandono dell'agricoltura, priorità alla produzione industriale, urbanizzazione caotica e accelerata: questi i caratteri essenziali dello sviluppo economico italiano nel dopoguerra, di cui hanno scritto per anni, giornalisti, politici e studiosi. Negli ultimi tempi, tuttavia, con l'aggravarsi della crisi economica, quasi quotidianamente sentiamo ripetere il leit-motiv della necessità di un ritorno alla vita agreste presentata con dovizia di accattivanti descrizioni bucoliche. In realtà l'agricoltura nel nostro Paese, nonostante le carenze di investimenti, le politiche agricole dissenate e la permanenza di un latifondismo arcaico sopravvive ancora. E sopravvivono ancora coloro che vi si dedicano per i quali, appunto, non già di vita ma di sopravvivenza si deve parlare, soprattutto dal punto di vista dell'assistenza sanitaria e delle condizioni igieniche del lavoro.

E' vero che il nostro Paese è passato al 13. posto del graduatoria dei Paesi industrializzati, ma è innegabile che ciò è avvenuto a discapito dei suoi servizi sociali già arcaici nell'immediato dopoguerra e ormai assolutamente inadeguati ai bisogni reali della popolazione. La situazione sanitaria è emblematica al riguardo: si è registrato un aumento notevolissimo della patologia degenerativa (malattie cardiocircolatorie e tumori) e infortunistica, ma non sono stati vinti i mali tipici del sottosviluppo (mortalità infantile elevata e malattie infettive). Il confronto con il quadro nosologico degli altri Paesi industriali è nettamente sfavorevole per l'Italia, che è salita, in Europa, al 23. scanno della scala della mortalità perinatale e infantile (27,4 per mille contro il 23,2 in Germania, il 17,8 in Gran Bretagna) e presenta

la più alta incidenza di infortuni sul lavoro nell'ambito della CEE (0,43 per mille operai contro 0,25 in Belgio, 0,16 in Germania, 0,13 in Francia, 0,12 in Olanda) con 1.608.000 casi, di cui 4.693 mortali, nel 1972. Comunque gli indici medi, stante la grande disparità tra il Mezzogiorno e il resto del territorio nazionale, non dicono ancora abbastanza. Ogni anno per esempio, su 100 mila abitanti, i contagiati da infezioni intestinali sono 8 in Emilia Romagna contro 67 in Puglia; e i casi di mortalità infantile sono il 21,7 per mille nel Veneto contro il 48,7 in Campania.

Questa situazione, ormai nota a tutti, assume nel mondo agricolo i contorni di una vera tragedia, certamente assai poco conosciuta. Infatti, l'organizzazione mutualistica, che è già in crisi completa nei centri urbani, nelle campagne presenta aspetti drammatici. Poliambulatori, ospedali, strutture sanitarie in generale, sono assai mal distribuiti e non sono in grado né di soddisfare le esigenze territoriali né di essere addirittura raggiunti da quanti risiedono nelle campagne, se non a prezzo di enormi difficoltà. La tutela delle malattie tipiche dei contadini è affidata al solo medico condotto al quale, certamente, non si può rimproverare, gravato come è da un lavoro notevolissimo, di non saper contemporaneamente essere igienista, medico del lavoro, esperto di medicina preventiva, medico sociale, geriatra, riabilitatore, ecc. Non esiste alcun controllo igienico

così delle abitazioni come delle cantine, delle stalle, dei vari locali di lavoro. Parlare dunque di prevenzione delle malattie professionali o degli infortuni sul lavoro in queste condizioni non avrebbe senso. Anche l'incidenza degli infortuni sul lavoro in agri-

coltura è elevatissima: gli infortuni denunciati nel 1972 sono stati 229.228 di cui 1171 mortali. Inoltre, le percentuali degli infortuni gravi e di quelli mortali sul totale degli infortuni in agricoltura sono assai più elevate che non quelle del settore industriale: un infortunio mortale su 196 infortuni in agricoltura pari allo 0,30%; nell'industria, invece, un infortunio mortale su 543 infortuni pari allo 0,21 per cento.

Questi semplici dati dovrebbero bastare per chiarire perché oggi si parla di «morte verde» e di «omicidi verdi».

Al di là di questi dati crediamo si debba ricordare che vi è una profonda diversità tra lavoro agricolo e lavoro nell'industria. Infatti mentre nell'industria il lavoro si svolge per lo più in un ambiente circoscritto, con un orario limitato generalmente a un terzo della giornata, assai più lunga è la giornata di lavoro dell'agricoltore che spesso si inizia nel cuore della notte per terminare dopo il tramonto.

Non solo, ma in agricoltura il lavoratore è impegnato nel corso della giornata o dell'anno in più attività: dalla mungitura, alla mietitura, dalla trebbiatura alla vendemmia, alla irrorazione delle piante o alla guida del trattore con la conseguenza di essere esposto a una notevole multiforme gamma di rischi diversi.

A fronte di quanto s'è detto vi sono venti anni di attesa d'una Riforma sanitaria che sembra sempre a portata di mano e vien sempre avviata. Intanto nelle campagne cresce la manodopera infantile. crescono gli infortuni sul lavoro (è di poco tempo fa la notizia di un bimbo uccene-

decapitato da una fresatrice) peggiorano le condizioni igieniche delle abitazioni e degli ambienti di lavoro.

Ecco perché coloro che conoscono o vivono questa realtà avvertono un amaro sapore di beffa nelle parole di chi ancora si ostina a propugnare il mito del lavoro agricolo sereno e igienico bucolico.

Quattro milioni gli iscritti alla CGIL

La CGIL ha raggiunto, il 31 agosto scorso, tre milioni 942 mila 778 iscritti con un aumento, rispetto ai dati definitivi del 1974, di 125.935 unità. Questi dati saranno pubblicati da «Rassegna sindacale» il periodico della CGIL diventato settimanale.

Tra le categorie più rappresentative della CGIL quella dei metalmeccanici (FIOM) conta, al 1974, 514.203 iscritti, quella dei ferrovieri (SFI) 109.685, quella dei braccianti (Federbraccianti) 517.257, quella del commercio (Filcams) 173.415 e quella degli enti locali e ospedalieri (Fneis) 241.012.

«Rassegna sindacale» pubblica inoltre il bilancio preventivo del centro confederale per il 1975. I dati forniti indicano in due miliardi 835 milioni le «entrate» e nella stessa cifra le «uscite».

L'ambasciata USA «costernata» per la visita dei missini

Lettera aperta dell'ANPI al presidente USA

Dopo la presa di distanza del Dipartimento di Stato americano che ha negato ogni responsabilità per gli incontri che il caporione missino ha avuto di recente negli Stati Uniti, anche l'ambasciata a Roma di tale paese, benché guidata da quell'anticomunista «di ferro» che è John Volpe, ha voluto far sapere di non entrarci per niente ed anzi di essere turbata e irritata per la vicenda.

Il quotidiano americano che si stampa a Roma riferisce che l'ambasciata in Italia «aveva avvertito seriamente» il Dipartimento di Stato di non concedere udienza alla delegazione missina, e in effetti tale colloquio, benché richiesto, non c'è stato. Questa prima puntualizzazione starebbe a significare che la responsabilità per i compromessi contatti con gli esponenti neofascisti italiani non ricade minimamente sull'apparato diplomatico, ma solo su ambienti parlamentari americani di destra che hanno usato la loro influenza per far ricevere l'Almirante da funzionari del Consiglio per la sicurezza nazionale.

Lo stesso giornale scrive che l'ambasciatore Volpe «è estremamente turbato» per la faccenda, tanto che un suo portavoce ha dichiarato che l'ambasciata «è costernata e sgomenta all'idea che ciò che l'Almirante ha fatto negli Stati Uniti possa essere interpretato come simpatia e incoraggiamento americano per il MSI in Italia». Viene ancora avvertita l'ipotesi che tutta la faccenda sia stata organizzata dall'ex ambasciatore

Graham Martin che a suo tempo aveva mostrato simpatie per l'estrema destra italiana. Il quotidiano americano di Roma dà risalto alle negative reazioni che il viaggio di l'Almirante ha suscitato in tutti gli ambienti democratici del nostro paese.

Tutte queste precisazioni non cancellano ovviamente il fatto vergognoso che vi sia stato qualcuno nel mondo politico americano che abbia ritenuto di dover consultare l'uomo che guida un partito fascista. Esse tuttavia testimoniano del senso di vergogna che ha colto alcuni circoli responsabili per questo avvenimento che ha assestato un colpo ulteriore alla «credibilità democratica» della politica estera statunitense.

E' stata resa nota una «lettera aperta» del presidente dell'ANPI Boldrini al presidente Ford in relazione con i colloqui americani del caporione missino. «E' sorprendente — vi si legge — come i visti turistici rilasciati dall'ambasciata degli Stati Uniti in Italia si trasformino nel suo paese in credenziali politiche per uomini che hanno le stesse caratteristiche ideologiche di un Van Thieu. Ciò che più stupisce è che uomini con tali caratteristiche trovino persone disposte a collocare con loro e a considerare le loro tesi». La lettera rammenta che l'Almirante rilascia interviste come se fosse un fiduciario della Cassa Bianca e ricorda che tale personaggio «ha alle spalle il demerito — a avere alimentato la guerra contro di noi (gli USA — ndr) da un comodo posto di ministero della RSI»

Lombardia: 13.000 posti in meno

MILANO. — Fra il 1° trimestre '74 e il 1° trimestre '75 in Lombardia c'è stato un aumento di 4 mila disoccupati; fra il 2° trimestre '74 e il 2° trimestre '75, l'incremento è stato quasi di 11 mila unità; infine nel mese di luglio '75 si registravano, rispetto al luglio '74, ben 13 mila disoccupati in più (che corrisponde ad un aumento, in termini percentuali del 20 per cento). Lo rileva un rapporto sulla situazione produttiva e occupazionale, redatto dal servizio problemi del lavoro della Regione Lombardia.

Il rapporto osserva anche che da diversi mesi si registra una continua diminuzione del numero di avviati al lavoro da parte degli uffici di collocamento: nei primi sei mesi di quest'anno sono stati avviati al la-

voro, in tutta la Lombardia circa 146 mila lavoratori contro i 173 mila dei primi sei mesi del 1974, con una diminuzione del 18 per cento. Nel mese di luglio (al quale fa riferimento l'ultimo dato disponibile) la situazione è ancora peggiorata: rispetto al luglio '74 sono stati avviati 5 mila lavoratori in meno.

Se si tiene conto del numero delle ore concesse dalla cassa integrazione, il numero di lavoratori a pieno tempo occupati nella industria al luglio 1975 è grosso modo uguale a quello registrato cinque anni fa, nel 1970. Produzione, occupazione, e quindi il prodotto per addetto, hanno avuto — osserva l'indagine — uno «sviluppo zero» in questi ultimi cinque anni.



Una manifestazione di lavoratori al primo incontro con i sindacati il governo non ha saputo dire niente di nuovo.

The Wallpaper Scene

23 MAY ROAD, LALOR

TELEF.: Ufficio 465 2631 — Dopo orario 46 1231 — Casa 465 1389

(chiedere di RAY o VINCE)

Offerta speciale per questa settimana:

● SCONTO DEL 10% E CONSEGNA GRATIS ●



Per messa in opera: \$3.00 a rotolo.

Asia del sud-est: la SEATO alza bandiera bianca

LA SEATO non esiste più. A New York, in una riunione durata in tutto due ore, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Pakistan, Thailandia, Filippine, Australia e Nuova Zelanda, hanno liquidato uno degli anelli del «cordone» che Washington volle stendere intorno all'Unione Sovietica e alla Cina. Un cordone che dall'Europa (con la NATO) passava attraverso il Medio Oriente con la CENTO (Turchia, Iran e Pakistan), e quindi proseguiva con la SEATO, l'ASEAN (Australia e Nuova Zelanda) e il Giappone.

Lo scioglimento della SEATO è un avvenimento di notevole rilievo perché dimostra, tra l'altro, che non è impossibile arrivare alla progressiva liquidazione dei blocchi. Il bianco palazzo di Bangkok, che ospitava la sede centrale dell'organizzazione, rimarrà presto vuoto ma né la Thailandia, né le Filippine, né gli altri paesi della regione, prima impegnati militarmente al fianco degli Stati Uniti, ne riceveranno un danno. Riusciranno, anzi, solo adesso, ad intavolare un discorso costruttivo di cooperazione — ed anche di scambi economici — con le altre nazioni della



stessa area che la dottrina d'ullesiana del roll-back aveva voluto isolare. Anche lo scioglimento della SEATO è, dunque, un segno dei tempi nuovi imposti dalla vittoriosa lotta dei popoli dell'Indocina contro l'imperialismo statunitense ma anche — sia pure con peso e modi diversi — della «scoperta» da parte di molti «alleati» degli Stati Uniti dell'importanza di ricercare e di trovare, al fine, un ruolo più autonomo nel quadro internazionale.

E. S.

Il «massacro dimenticato» di un milione di comunisti indonesiani

La notte fra il 30 settembre e il 1. ottobre di dieci anni fa, mentre parlava a un raduno nello stadio di Giacarta, Sukarno, sofferente di reni, venne colto da un improvviso malore e si accasciò al suolo nel mezzo del discorso. «Bapak (il padre) è morto!» fu la voce che corse immediatamente tra la folla e di casa in casa nella città.

Chi aveva atteso da tempo l'occasione propizia, tramando nell'ombra per spostare lo asse politico del paese a maggior vantaggio degli interessi dell'imperialismo americano non perse tempo e, montando un tentativo di sollevamento di alcuni ufficiali che si definivano di sinistra, scatenò uno dei più immani e feroci massacri che la storia del genere umano ricordi: il massacro dei comunisti indonesiani.

«Tutti hanno ormai dimenticato — riferiva un membro del governo indonesiano — che ne abbiamo uccisi un milione. Oh Dio, non sarà stato un milione, forse sono stati soltanto 700.000.

Per fortuna il massacro dei comunisti non ha suscitato grandi proteste all'estero. Il nostro problema non è mai stato quello dei comunisti morti ma di coloro che sono ancora vivi nelle nostre prigioni e nei campi di concentramento. Ufficialmente ce ne sono 86.000, ma è possibile che in realtà siano il doppio. Se gli avessimo tagliato la gola ci saremmo liberati del noioso problema di come tenerli in prigione».

Il massacro cominciato la notte fra il 30 settembre e il primo ottobre del 1965 non è davvero mai terminato. La prima ondata, la più tremenda, durò sei mesi.

Per scatenare il terrore anticomunista si fece ricorso anche al fanatismo religioso. I movimenti estremisti musulmani, come quello degli «Ulamas» (depositari della dottrina), decretarono che gli «infedeli» dovevano scomparire dalla faccia della terra. Le case, i villaggi abitati da comunisti e da simpatizzanti vennero assaliti; vennero assaliti anche decine di campi di prigionieri. Falci, asce, coltelli balenarono ininterrottamente, per mesi, nelle notti. Presso Sumatra 10.500 ne furono sgozzati in una sola notte, in una sola località.

Le stragi ripresero nel 1967 e poi nel 1968, come rappresaglia contro azioni di guerriglia, e per soddisfare la sete di vendetta dei latifondisti.

Una domanda si impone: chi sono stati i beneficiari di questa strage? Basta ricordare che nei soli anni che variano dal 1966 al 1970, i militari al potere hanno allegramente messo in vendita il paese al migliore offerente. Centocinquante compagnie straniere, la metà delle quali americane, hanno invaso l'Indonesia, impossessandosi della finanza dell'industria, del commercio. I più cospicui affari vengono realizzati nello sfruttamento delle grandi risorse di petrolio, nichel, bauxite. Dopo il massacro dei comunisti, la perdita della indipendenza è stato lo sbocco inevitabile.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale.

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick,
e nell'aula No. 29 della High School
di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle
ore 10 alle 12 a.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END
(presso SPAGNOLO)

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Accordo tra USA e Spagna

Washington conserverà le basi e invierà armi al regime franchista

WASHINGTON.

Nonostante l'isolamento in cui tutti i paesi del mondo hanno costretto il regime di Franco, gli Stati Uniti hanno raggiunto una nuova intesa con la Spagna per il mantenimento delle loro basi militari in territorio iberico. L'intesa — che dovrà es-

sere perfezionata nei dettagli — è stata concordata dal segretario di Stato Kissinger e dal ministro degli esteri franchista Pedro Cortina al termine dei loro colloqui svoltisi a Washington, nel corso dei quali hanno deciso «più elevati rapporti bilaterali» fra i due paesi.

In base al nuovo accordo

la Spagna riceverà forniture militari, la cui consistenza ammonta ad una cifra che sembra inferiore al miliardo e mezzo di dollari di cui si è parlato nei giorni scorsi. Gli Stati Uniti conserveranno le basi aeree di Torrejon Saragozza e Moron, oltre a una base per sommergibili nucleari.



FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE è riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

«Nuovo Paese»

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angeloni,
Giovanni Sgro, Ted Forbes, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415